

Martedì 10 marzo 1998

6 l'Unità

IL CASO FERROVIE



Accolto l'appello del presidente Rusciano, si insedia il Collegio che deciderà sulle sanzioni contro i ferrovieri

Fs, il giorno della tregua

Congelati due licenziamenti, sospeso lo sciopero di venerdì dei confederali I macchinisti del Comu rifiutano l'arbitro: «Revocate i provvedimenti»

ROMA. L'appello di Mario Rusciano, il presidente del Collegio arbitrale istituito alle Fs, è andato a segno. Le ferrovie hanno accettato di sospendere gli effetti dei licenziamenti e i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno, a loro volta, sospeso lo sciopero generale dei ferrovieri proclamato per venerdì 13 marzo. Treni regolari quindi nel fine settimana. Si chiude così, almeno per quello che riguarda i licenziamenti del macchinista di La Spezia, Dino Renzi, e dell'operaio di Alessandria, Roberto Oberli (che si erano rivolti alla Filt-Cgil), lo scontro, apertosi una decina di giorni fa, tra l'azienda e i sindacati confederali. E si chiude con la soluzione indicata sin dall'inizio dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, e

paientemente riproposta giorno dopo giorno per tutta la scorsa settimana. Rimane invece apertissima la partita col Comu e con Ferdinando Merli (l'altro macchinista di La Spezia), che ha rifiutato di ricorrere al Collegio arbitrale. Così come resta confermato lo sciopero dei macchinisti proclamato per domani dal Comu dalle 10 alle 17. Rusciano, alla fine della riunione, ha dichiarato che «la risposta dell'azienda è stata positiva per coloro che hanno accettato le regole del gioco e si sono rivolti al Collegio perché l'arbitro decida». Il Comu, quindi, si assume tutta la responsabilità di non aver accettato la mediazione.

Ma andiamo ora ordine. Nel primo pomeriggio di ieri Mario Ru-

sciano ha convocato, per un incontro «di cortesia», tutti i sindacati firmatari del precedente contratto di lavoro (inclusi Sma e Fisafs) e l'azienda. Il Comu non si è presentato o, come sostiene, non è stato invitato. Di seguito, viste le richieste di Renzi e Oberli, si è costituito formalmente il Collegio, composto dallo stesso Rusciano, da Mario Miniaci per le Ferrovie e da Alessandro Rocchi per la Cgil. In quella sede il presidente ha chiesto ai due colleghi la sospensione dei licenziamenti e la conseguente sospensione degli scioperi. Entrambi hanno accettato. Rusciano ha raccontato di un «clima positivo e di collaborazione». Incerti i tempi di lavoro: il collegio dovrà esaminare la documentazione aziendale e condurre

un'inchiesta formale prima di emettere un giudizio.

«Questo era l'atto che ci aspettavamo dalle Ferrovie», è il commento di Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni. «Si apre una fase - ha detto Cofferati - che sdrammatizza e permette di riprendere un discorso di merito secondo i criteri che abbiamo indicato nei giorni scorsi». Per D'Antoni, «finalmente l'azienda ha compreso che questo braccio di ferro non serviva a nulla. Bisogna quindi avviare - ha aggiunto - una fase nuova e diversa in cui sia possibile individuare le responsabilità e poi, eventualmente, fare dei provvedimenti». «Forse sarebbe stato opportuno arrivarci dieci giorni prima - obietta Giulio Abbadesse, segretario generale della Filt-Cgil - evitando così tensioni e rabbia. Comunque bando alle polemiche. Ricominciamo a discutere e a decidere in un clima di ferma serenità». Per Sandro Degni, Uil Trasporti, «era quello che volevamo. Ora occupiamoci dei problemi veri delle Ferrovie».

Di segno opposto le dichiarazioni di Giulio Moretti, uno dei coordinatori del Comu: «La costituzione del Collegio arbitrale non ci fa né caldo né freddo. Oritrano i licenziamenti e aprono un confronto sulle regole con i lavoratori o avranno uno sciopero. Finito il referendum, i confederali non potevano far altro che ritirare lo sciopero. Ma questo si sapeva già».

Morena Pivetti



Claudio Onorati/Ansa

Un capotreno dà il segnale di partenza e sotto il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti

Plinio Lepri/Ap

Tir, camionisti divisi sulla trattativa

ROMA. Si complica la situazione in vista dell'incontro tra autotrasportatori e Governo previsto per venerdì. L'Unatras ha chiesto al ministro Burlando di non chiamare al tavolo delle trattative la Fai, l'organizzazione che aveva proclamato il fermo per la settimana dal 15 al 21 marzo

(successivamente sospeso in vista dell'incontro con il Governo). «Se al tavolo ci sarà anche la Fai - ha detto il presidente dell'Unatras, Ernesto Cavallo - non parteciperemo al tavolo e già domani riuniremo l'esecutivo Unatras che proclamerà immediatamente il fermo dell'autotrasporto». Sulla partecipazione o meno al tavolo si concretizza lo scontro tra le diverse organizzazioni. Elio Cavalli, presidente della Confartigianato trasporti annuncia: «Non parteciperemo ad incontri con il Governo a cui sia invitata la Fai». Cavalli sostiene che la Fai utilizza «il solito metodo della dichiarazione di fermo, che non poteva essere attuato, mancando alla Fai la forza associativa per poterlo mettere in atto da sola».



Rifondazione all'attacco del ministro, ma anche di Prodi e Ciampi «Per Burlando sarà un Vietnam»

Boghetta: se non cambia linea non voteremo più i suoi provvedimenti.

ROMA. «O il governo cambia il clima politico sui trasporti oppure non saremo in grado di garantire ai provvedimenti del ministro Burlando i nostri voti». A preannunciare al ministro dei trasporti un «Vietnam» in commissione alla Camera è il responsabile di settore di Rifondazione, Ugo Boghetta, in una conferenza stampa di presentazione della proposta di commissione d'inchiesta sulle Fs.

«È lo stesso Burlando che di fatto ha sciolto la maggioranza sui trasporti», ha rincarato Paolo Ferrero, responsabile delle politiche sociali di Prc, «ma la questione - ha sottolineato - investe l'intero governo, non il solo Burlando». A definire la politica sulle Ferrovie, ha rilevato Boghetta, intervengono, a titolo diverso, anche il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro. Niente mozione di sfiducia individuale, dunque. Largo il ventaglio dei punti di conflitto, dalle Ferrovie, per le quali Rifondazione avanza accuse e sospetti in quantità, all'Alitalia, dove le proposte dello stesso ministro, ha sottolineato Bo-

ghetta, sono state sconfessate dall'intesa sulla societizzazione. Prc ha rinnovato le richieste di dimissioni di Gino Giugni dalla commissione sul diritto di sciopero, anche perché l'incarico sarebbe incompatibile con quello della commissione sull'attuazione degli accordi del 23 luglio.

A suscitare spirito da «vietcong» nei parlamentari di rifondazione comunista sono però soprattutto le Ferrovie. La relazione alla proposta di istituire la commissione d'indagine, che secondo Boghetta trova largo consenso in Parlamento, prende le mosse dai problemi di gestione che stanno emergendo in questi giorni per chiedere che si scavi a fondo su tutti gli aspetti delle ferrovie. «Questo - ha sottolineato - dev'essere l'anno zero delle Ferrovie: l'alta velocità è solo la punta dell'iceberg». Quanto ai licenziamenti, Prc vuole che «non siano sospesi, ma ritirati». Boghetta ha sollevato forti dubbi sulla correttezza dell'esito del referendum sul contratto («sono stati solo 1.520 Voti di scarto e sono consultazioni auto-

gestite...») e ha affermato che i dirigenti delle Ferrovie «si stanno comportando come fossero poliziotti, ma contro la legge». Ha sollecitato perciò un intervento di Burlando perché «sia garantito quel poco di diritto di sciopero che rimasto».

A Burlando si rivolgono anche i Verdi, che chiedono al ministro dei Trasporti la convocazione, entro la primavera, della Conferenza nazionale dei Trasporti prevista dal collegato alla Finanziaria. Così Massimo Scalia, presidente della federazione dei Verdi, ha rilanciato il dibattito sui Trasporti. «Commissione-sottolinea Scalia - che noi abbiamo proposto due anni fa». Quanto agli avvertimenti di Rifondazione al ministro dei Trasporti su un «cecinaggio politico» in commissione alla Camera se il governo non dovesse «cambiare politica», Scalia è chiaro: «A noi non interessa la guerriglia, ma la guerra. Convocare la conferenza serve a questo, a definire i 4-5 punti strategici del governo per i Trasporti, il resto è minutaglia».

L'INTERVISTA

«Verificherò se sono state seguite le regole»

ROMA. È di Roma, ha 38 anni, un diploma di perito industriale, un'assunzione in ferrovia nel 1981 come macchinista e un distacco al settore ferroviario nazionale della Filt Cgil dal 1992. Questa la carta d'identità «professionale» di Alessandro Rocchi: per undici anni ha guidato i treni tra Roma, Pisa, Firenze, Napoli ed Ancona; da ieri è il primo «difensore» nominato dal sindacato in un Collegio arbitrale delle Fs, colui che deve tutelare gli interessi di due dei cinque ferrovieri licenziati dall'azienda. Lo aspetta un compito assolutamente non semplice. Ma lui non sembra affatto intorpidito ed è preparato a far valere le ragioni dei suoi assistiti.

Come nasce la sua nomina nel Collegio arbitrale?

«Dino Renzi, uno dei due macchinisti dell'incidente della Spezia, e Roberto Oberli, l'operaio di Alessandria, hanno fatto ricorso al Collegio e hanno chiesto di essere tutelati dalla Filt. È stata quindi la segreteria nazionale dei Trasporti Cgil ad indicare il mio nome».

Quali saranno le sue prime mosse?

«Naturalmente proporrò, come prima cosa, il ritiro vero e pro-

prio dei licenziamenti. Poi chiederò che le Ferrovie producano gli atti dell'inchiesta aziendale: voglio verificare che la procedura seguita sia corretta, che tutte le scadenze temporali previste dal contratto per i vari passaggi disciplinari siano state rispettate. Eventuali irregolarità nella procedura sarebbero esse stesse motivo sufficiente per far decadere i due provvedimenti».

Il suo sarà, diciamo, un controllo formale degli atti. Fatto questo, che succede?

«Tenterò di capire se esistono dei motivi di natura coercitiva che hanno impedito ai due lavoratori, pur potendolo fare, di avvalersi da subito dell'assistenza sindacale. Voglio verificare, cioè, se l'azienda abbia esercitato pressioni sui due perché non chiedessero, come prevede il contratto, la presenza del sindacato durante gli interrogatori e l'inchiesta interna condotta dai dirigenti Fs. Chiederò quindi la ricostru-

zione dell'ipotesi accusatoria aziendale».

Negli ultimi giorni le Fs, in particolare l'ingegner Maestrini, hanno sostenuto che una delle aggravanti a carico del macchinista Renzi è stato il tentativo di scarsi su altri lavoratori la responsabilità dell'incidente, affermando che il segnale era verde. Che ne pensa?

«Ammetto che raccontare i fatti e difendersi possa leggersi come volontà di addossare ad altri un eventuale errore, non mi sembra un motivo valido. Il contratto non prevede nulla al riguardo, non esiste un'aggravante di questa natura».

Attenderete gli esiti dell'inchiesta della magistratura ordinaria?

«Se il presidente Rusciano avanza una richiesta in questo senso, ovvero di adeguarsi ai tempi dell'inchiesta penale, non ho nulla in contrario. Al momento però, a quanto ne so, né Renzi né Oberli hanno ricevuto avvisi di garanzia. Mi auguro comunque che il Collegio possa operare in tempi rapidi e risolvere i casi portati all'arbitro».

Mo.P.

Tangenti per la Tav Dal giudice Crisci e gli altri indagati

MILANO. Il primo ad essere ascoltato, stamani alle 9 nell'ufficio della pm Ilda Boccassini, sarà l'agente di cambio Giancarlo Rossi, il nuovo, presunto, «burattinaio» giunto alla ribalta dell'inchiesta degli appalti ferroviari sull'alta velocità. Lo seguiranno, anche se non tutti oggi, gli altri indagati per associazione per delinquere e concorso in corruzione: l'ex presidente delle Ferrovie dello Stato Giorgio Crisci, il giornalista Luigi Bisignani, l'ex manager della Tav Filippo Troja, l'ex pubblico ministero romano Antonio Vinci. Dopo Rossi toccherà oggi a Bisignani e Troja. Solo dopo questi tre interrogatori, i due pm che hanno firmato la richiesta di proroga delle indagini, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo, assieme alla collega Boccassini, dovrebbero decidere quando sentire Crisci e Vinci. Se la tornata di interrogatori andrà come prevedono gli inquirenti la lista degli indagati potrebbe allungarsi. Si sa che verranno presto sentiti, come persone informate sui fatti, anche gli alti ufficiali della Guardia di Finanza che avrebbero frequentato Rossi, Niccolò Pollari e Costantino Berlinghi.

L'avvocato Fabrizio Lemme, uno dei difensori dell'agente di cambio, non ha nascosto che opera, col suo assistito, di scoprire «finalmente quali sono gli episodi che avrebbero indotto i magistrati ad indagare». Negli inviti a presentarsi giunti agli indagati si parla della costituzione di «un'associazione avente per scopo la perpetrazione di una serie indeterminata di delitti di corruzione, corruzione in atti giudiziari, truffa, falso in bilancio, ricettazione, riciclaggio e altro». Si tratta poi di generici atti di corruzione volti a far ottenere all'«associazione» «l'inserimento negli affari inerenti l'alta velocità e la gestione delle ferrovie». Infine si accenna al fatto che il pm Vinci sarebbe stato corrotto per favorire i soliti Troja, Bisignani e Rossi. Di più non si sa. Giancarlo Rossi, che nega tutto e dice di «essere cascato dalle nuvole», a quanto pare non vede l'ora di chiarire la sua posizione. Rossi, per la cronaca, è stata condannato a Roma per favoreggiamento (1 miliardo alla Dc romana) e spera di cavarsela in Cassazione. Inoltre è da tempo in fase di udienza preliminare a Milano con due accuse di ricettazione legate ai suoi rapporti con Bisignani e Francesco Pacini Battaglia. Nel corso del 1997, proprio in relazione a questa inchiesta, i pm Gherardo Colombo e Ilda Boccassini lo avevano già interrogato. Gli avevano chiesto conto delle sue frequentazioni. Rossi è convinto di aver già chiarito tutto. Nell'interrogatorio del 23 dicembre spiegò come aveva conosciuto il generale delle Fiamme gialle Berlinghi e il colonnello Pollari: «Li ho conosciuti nel '94 quando Cesare Previti fu nominato ministro della Difesa. Organizzai una cena a casa mia e invitai anche i vertici della GdF».

Marco Brando

Gli anni passano, i fatti si aggiornano!

IL LIBRO DEI FATTI 1998

Direttore: Giuseppe Marra

• Mille pagine di informazioni: lo strumento indispensabile per il lavoro lo studio e il divertimento.

• CD aggiornabile via Internet nel corso dell'anno.

• Funzione Copia-Incolla del testo nel CD col pratico foglio elettronico di appunti.

LIBRO L. 14.000
LIBRO+CD-ROM L. 29.000

adn kronos I T E R I

In Edicola e in Libreria